

RISPOSTA. — « In conformità agli intendimenti manifestati dal Governo alla Camera dei deputati nella tornata del 27 giugno ultimo scorso non si ravvisa, almeno per ora, opportuno innovare le modalità dell'orario diviso, seguito uniformemente in tutti gli uffici.

« La questione è stata oggetto di studio ponderato, ma non si può mai presumere di dire l'ultima e definitiva parola al riguardo, perchè gli elementi che influiscono sulla questione stessa possono variare frequentemente e notevolmente, insieme alle condizioni ed alle esigenze della vita civile, economica e politica dell'ambiente.

« Molte ragioni sono state addotte pro e contro l'orario unico.

« I principali punti di vista dai quali può essere considerato il problema sono tre: 1° ragioni di servizio; 2° economia pubblica; 3° economia privata.

« Ciascuno di questi tre aspetti offre argomenti tanto ad una soluzione, quanto all'altra.

« Ma obiettivamente considerando le ragioni pro e contro, non è errato il concludere che solo sotto il punto di vista della economia privata, le considerazioni a favore dell'orario unico possono assumere una più seria consistenza di fronte a quelle che assistono il metodo dell'orario diviso.

« Sotto gli altri due punti di vista, invece, le esigenze di servizio fanno ritenere più prudente mantenere il sistema attuale.

« L'esperienza, che ora si invoca con rinnovato fervore, venne già fatta presso alcune Amministrazioni centrali, e, generalmente parlando, non condusse a risultati soddisfacenti.

« D'altra parte se sussistono esempi di città capitali estere dove è osservato l'orario unico, non mancano anche esempi (Parigi, Bruxelles, Berna) di Amministrazioni centrali straniere, note per il loro regolare funzionamento, nelle quali è adottato, come a Roma, l'orario diviso.

« Del resto l'esempio degli Stati stranieri non offre argomento decisivo, poichè l'orario degli uffici segue e si conforma alle abitudini dei popoli, che sono diversissime fra di loro.

« La questione pertanto, va esaminata e risolta in base agli elementi suoi intrinseci di merito, in relazione alle particolari esigenze di Roma: ed a questa stregua può ritenersi che se, per determinate categorie di impiegati, può essere di maggiore convenienza l'orario unico, per le esigenze del

servizio, invece, che reclamano e meritano precipua considerazione sugli interessi privati, è consigliabile di mantener fermo l'orario diviso, e ciò, bensì intende, allo stato attuale delle cose, senza pregiudicare le diverse soluzioni che, con la variabilità delle condizioni di fatto, potranno presentarsi opportune ai diversi aspetti che la questione potrà assumere in avvenire.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Gasparotto, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere, nell'assenza del regolamento alla legge 1913 sui maltrattamenti agli animali, come sia regolato l'uso (a scopo di richiamo di caccia) degli uccelli accecati anteriormente alla legge ».

RISPOSTA. — « Benchè l'interrogazione si riferisca ad argomenti che rientrano nella competenza del Ministero dell'interno, posso tuttavia dichiarare all'onorevole interrogante che, da quanto è noto al Ministero dell'agricoltura, può sperarsi che il regolamento per l'esecuzione della legge sulla protezione degli animali possa venir pubblicato prima dell'inizio della stagione venatoria.

« In ogni caso, fino alla pubblicazione di esso, devono ritenersi vigenti le norme date dal Ministero dell'interno colla circolare 21 agosto 1913, n. 10089, ai prefetti, per le quali « può tollerarsi l'uso dei richiami accecati precedentemente alla andata in vigore della legge ».

« Il sottosegretario di Stato

« COTTAFI ».

Gasparotto, al ministro delle poste e telegrafi « per sapere se e come intenda provvedere alle giuste aspirazioni dei supplenti postali e telegrafici ».

RISPOSTA. — « I supplenti non dipendono direttamente dallo Stato, ma dai ricevitori che ne propongono la nomina, li assumono in servizio, li pagano e li licenziano; nè potrebbe essere diversamente dato il carattere impresario del servizio assunto dal ricevitore. Sui supplenti però l'Amministrazione esercita una benevola tutela. Ha stabilito limiti minimi di retribuzione, interviene in casi speciali per impedire i leciti sfruttamenti, salvo particolari contingenze, impone un preavviso di tre mesi per licenziamenti ed ammette pure contro di essi il ricorso alla Commissione disciplinare centrale, che funziona al Ministero.